

Il vertice Ue

LE SFIDE DELL'EUROPA

I punti del piano europeo

Addestramento delle forze libiche, controlli rafforzati alle frontiere, stop ai trafficanti

L'accordo con Tripoli di giovedì

Per Gentiloni è di importanza straordinaria: è il primo impegno a collaborare della Libia

Ue a fianco dell'Italia sull'intesa con la Libia

Via libera al piano per ridurre i migranti irregolari- Risorse aggiuntive oltre ai 200 milioni già previsti**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

A quasi un anno dall'accordo con la Turchia che ha permesso bene o male di meglio gestire l'immigrazione verso l'Europa da Est, i Ventotto hanno approvato ieri a La Valletta un piano che deve servire ad arginare gli arrivi da Sud. Nonostante le assicurazioni politiche, il progetto di collaborazione con la Libia - criticato da alcune organizzazioni non governative - non sarà facile da mettere in pratica, tenuto conto dell'instabilità politica del paese africano.

In una conferenza stampa a metà vertice, il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha spiegato che il piano approvato dai Ventotto «dovrebbe aiutare a ridurre il numero di migranti irregolari e salvare vite umane». Trapelato nei giorni scorsi, il progetto non si discosta dalle attese, incluso un assegno da 200 milioni di euro provenienti dal Fondo fiduciario per l'Africa e che deve servire a tutto il Nord Africa, non solo alla Libia (si veda Il Sole 24

Ore del 25 gennaio).

Concretamente, la dichiarazione prevede da parte dell'Unione un ulteriore sostegno all'addestramento delle forze libiche, anche nel quadro dell'attuale Operazione Sophia nelle acque internazionali al largo della Libia; azioni contro i trafficanti di persone; un miglior funzionamento dei campi libici nei quali vengono accolti i migranti con l'aiuto delle agenzie delle Nazioni Unite; un rilancio dei rimpatri volontari; un rafforzamento del controllo delle frontiere meridionali della Libia.

A questo riguardo, parlando ieri a Radio 24, Enrico Credendino, comandante della missione Eu Navfor Med, ha spiegato che il 13 febbraio sarà terminato l'addestramento di 89 allievi della guardia costiera libica. Oltre ai 200 milioni di euro già citati, le autorità comunitarie vogliono anche convogliare denaro dagli altri fondi europei dedicati al continente africano. Nella dichiarazione, i Ventotto hanno accolto positivamente l'intesa italo-libica appena firmata a Roma.

Proprio a proposito dell'accordo tra Italia e Libia, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha spiegato in una conferenza stampa come l'intesa si inserisca nel lavoro che l'Unione sta facendo da qualche tempo. «Quello che ho chiarito ai colleghi del Consiglio europeo è la straordinaria importanza dell'accordo di ieri (giovedì per chi legge, ndr), semplicemente perché per la prima volta il governo e le autorità di Tripoli assumono la responsabilità di una collaborazione concreta con l'Italia sul tema migratorio».

In una conferenza stampa durante il vertice di ieri, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha ammesso che «vi è molto molto lavoro da fare». Anche l'establishment comunitario è consapevole di come sarà difficile mettere in pratica il piano. Lo sguardo corre al fatto che la Libia è un Paese gestito da un governo di unità nazionale traballante, alle prese con tensioni politiche e divisioni tribali. C'è il desiderio di rivolgere l'attenzione a Sud, anche su richiesta dell'Italia, ma la cautela non manca.

Il pacchetto libico deve essere visto nel quadro dei migration compacts, accordi-quadro con singoli stati africani per promuovere la crescita economica e indurre le persone a rimanere nel loro paese. Secondo dati comunitari, ad Agadez, in Niger, le persone che vogliono attraversare il Sahara sono diminuite negli ultimi mesi. Effetto stagionale o primi risultati? È ancora presto per dirlo, anche perché tra mercoledì e giovedì nel Canale di Sicilia sono state salvate 1.700 persone.

Organizzazioni non governative, in primo luogo Medici senza Frontiere, hanno espresso dubbi umanitari sull'obiettivo di imporre alle persone di rimanere in Libia, in controversi campi migranti, o di rinviarli nel paese africano una volta arrivati in Europa. Il commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Zeid Ra'ad Al Hussein ha avvertito che le condizioni dei migranti in Libia sono «atroci». Ha quindi esortato i Ventotto ad addestrare la guardia costiera libica anche nel campo dei diritti umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coste italiane sotto pressione

6.734

Arrivi via mare nel 2017

362.376

Arrivi via mare nel 2016

254

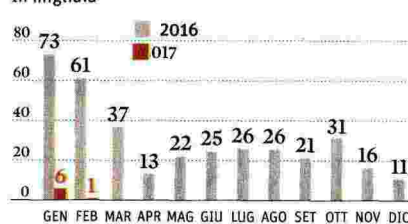
Morti/dispersi nel 2017

LE 10 NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE

Sbarchi a partire dal 1° gen 2017

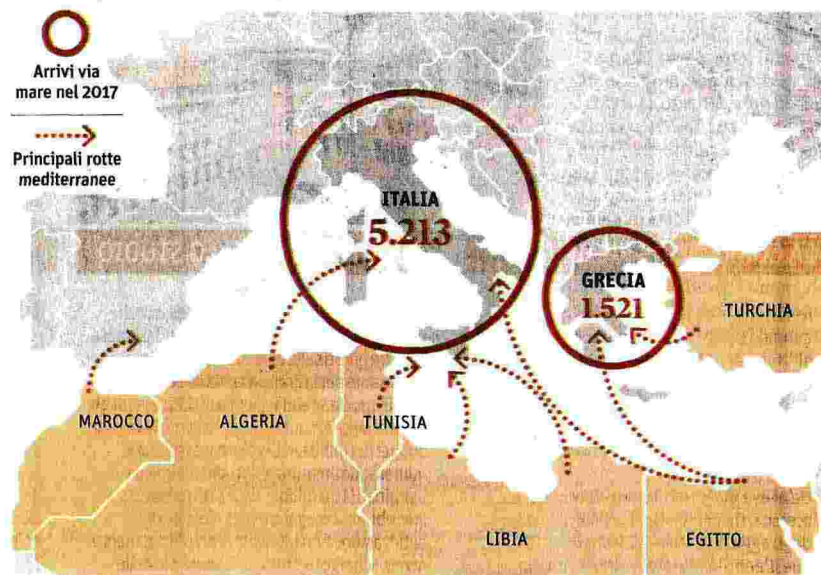
Siria	23%
Afghanistan	12%
Nigeria	10%
Iraq	8%
Eritrea	6%
Guinea	4%
Costa d'Avorio	4%
Gambia	4%
Pakistan	3%
Senegal	3%

IL CONFRONTO SUGLI SBARCHI



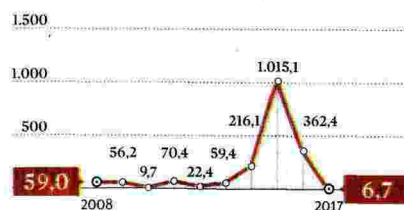
Fonte: Unhcr

L'EMERGENZA MIGRANTI NEL MEDITERRANEO



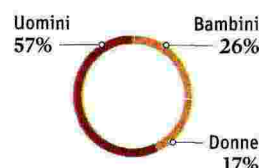
IL TREND

In migliaia



LA COMPOSIZIONE DEMOGRAFICA

Arrivi a partire da gen. 2016. In % sul totale



IL QUADRO

Il trend e le contromisure

■ Il quadro degli sbarchi attraverso le principali rotte mediterranee tratteggiato dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati (i dati nella cartina sono aggiornati a ieri) segnala un complessivo miglioramento rispetto a gennaio dell'anno scorso. La tendenza tuttavia non vale per tutti i Paesi. Se per esempio in Grecia si registra un calo nel confronto con gennaio dell'anno scorso (anche se non mancano le criticità nei centri di accoglienza e identificazione), in Italia il flusso è leggermente aumentato.

■ Proprio all'Italia guarda il piano approvato ieri dal Consiglio Ue riunito a La Valletta, che prevede - oltre a risorse ricavate dai fondi europei per l'Africa - sostegno all'addestramento delle forze libiche, anche nel quadro dell'attuale Operazione Sophia; azioni contro i trafficanti di esseri umani; miglior funzionamento dei campi di accoglienza libici per i migranti, con l'aiuto delle agenzie Onu; rilancio dei rimpatri volontari; rafforzamento delle frontiere meridionali della Libia.